

Emanuele (Emanuel) Pekelis

[Vai alla scheda](#)

Appena diplomato partì con tutta la famiglia da Odessa per raggiungere il fratello Alexander a Firenze. Intraprese studi medici e divenne assistente volontario dell'Istituto di Anatomia patologica; nel 1938 fu radiato dall'Albo professionale dal Sindacato fascista dei medici della provincia di Firenze e dall'Accademica medico-fisica fiorentina. Fu costretto a emigrare e riuscì a mettersi in salvo negli Stati Uniti, dove trovò lavoro in diverse strutture ospedaliere e ottenne la naturalizzazione. Non ritornò in Italia.

Da Odessa a Firenze

Emanuele (Emanuel) Pekelis nacque l'11 gennaio 1904 a Odessa dal negoziante Haim e Maria Rosa Levinson, secondogenito di tre fratelli: il maggiore Alessandro (Alexander) era nato il 7 aprile 1902 mentre il minore Abraam Raimondo il 25 luglio 1907¹.

I genitori incitarono Alessandro, appena terminati gli studi liceali, a lasciare Odessa alla volta di un Paese estero² prima di compiere il diciottesimo anno d'età, in modo da evitare il servizio di leva; il giovane si stabilì a Vienna dove si iscrisse alla Facoltà di Filosofia³.

Il progetto della famiglia Pekelis era però quello di emigrare e raggiungere il primogenito e per farlo attesero che Emanuele finisse gli studi superiori al reparto supplementare della Scuola tecnica professionale di Odessa nel giugno 1921⁴. Nel frattempo Alessandro aveva lasciato l'Austria e dichiarò di essersi trasferito il 30 ottobre 1921 in Italia, dove prese dimora in via

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Alessandro \(Sandòr\) Bieber](#)
[Carla Coen Pekelis](#)
[David Diringher](#)
[Guta Gluckmann](#)
[Medshiboshski](#)
[Beniamino Jolles](#)
[Enrico Zvi Jolles](#)
[Oscar Levi poi Landi](#)
[Giuseppe \(Josip\) Medshiboshski](#)
[Willy Oppler](#)
[Alessandro Pekelis](#)
[William \(Guglielmo\) Nino Rogers](#)
[Carlo Schapira poi Sorell](#)
[Isacco Sciaky](#)
[Jacob Teicher](#)
[Stefano Vadász](#)
[Mario Volterra](#)

¹ ASUFi, AC, SS, b. 211, f. 3991, «Pekelis Alessandro», Commissariato di polizia, copia autenticata della dichiarazione di soggiorno degli stranieri in Italia, n. 3866, Firenze, 8 agosto 1924 e ivi, b. 422, f. 10796, «Pekelis Emanuele», traduzione autenticata del certificato di nascita, Firenze, 8 dicembre 1922; in questo documento la data di nascita è indicata il 29 dicembre 1903 secondo il calendario giuliano ed appuntata a lapis c'è la conversione in quello gregoriano. Si veda la voce *Alessandro Haim Pekelis*, in *Russi in Italia: dizionario* <<http://www.russinitalia.it>>, in cui però la data di nascita di Emanuele è sbagliata, mentre la

Tornabuoni 7 a Firenze⁵. E fu a Firenze che tutta la famiglia si ricongiunse. Pochi mesi dopo però il padre Haim morì «per le conseguenze di un'operazione»⁶. Secondo le memorie postume di Carla Coen che diventerà nel 1931 moglie di Alessandro, questi aveva ripreso il lavoro del padre Haim nel «commercio delle pellicce»⁷ e aveva aperto un ingrosso in via Tornabuoni. Ma i due fratelli minori «Emanuele e Raimondo, sebbene colpiti dai suoi successi, erano in un certo modo critici riguardo alla sua scelta di Firenze invece della città che era stata a lungo un faro di cultura e di gusto agli occhi dei russi, Parigi!»⁸.

A Firenze comunque c'era una delle più grandi comunità russe d'Italia, insediatasi fin dall'epoca napoleonica e a maggioranza ortodossa, in cui «non mancavano famiglie di ebrei originarie dell'impero russo che facevano riferimento alla vivace comunità ebraica cittadina» e la città – conciliando una certa tolleranza religiosa, vivacità culturale e possibilità di studio e di commercio – divenne ancor più un punto di riferimento per tutti i compatrioti espatriati a ridosso della rivoluzione russa⁹.

data di nascita di Raimondo risulta il 27 luglio 1907 anche nell'*Indice generale degli ebrei stranieri internati in Italia 1940-1943, ad nomen*, disponibile online nel portale della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, <<https://www.cdec.it>> (accesso 16 dicembre 2021).

² ASUFi, AC, SS, b. 211, f. 3991, «Pekelis Alessandro», traduzione giurata in italiano del titolo di studio conseguito a Odessa, Roma, 14 ottobre 1921; si veda anche Carla Pekelis, *La mia versione dei fatti*, Palermo, Sellerio, 1996, p. 60.

³ ASUFi, AC, SS, b. 211, f. 3991, «Pekelis Alessandro», R. Università di Vienna, tessera di riconoscimento dello studente della Facoltà filosofica sig. Alessandro Pekelis, rilasciata in data 20 settembre 1921.

⁴ Ivi, b. 422, f. 10796, «Pekelis Emanuele», modulo di iscrizione al R. Istituto di studi superiori in Firenze, 17 dicembre 1922, in cui è scritto che l'Istituto gli aveva rilasciato un certificato del suo percorso di studi il 15 giugno 1921, ma il certificato non è presente come di consueto nella cartellina.

⁵ Ivi, b. 211, f. 3991, «Pekelis Alessandro», Provincia di Firenze, copia della dichiarazione di soggiorno degli stranieri in Italia di Alessandro Pekelis (secondo il RDL 25 gennaio 1923, n. 64), Firenze, 8 agosto 1924.

⁶ C. Pekelis, *La mia versione dei fatti*, cit., p. 61.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. Marcello Garzaniti, *La comunità ortodossa russa a Firenze fra Ottocento e Novecento*, «Annali di storia di Firenze», VIII, 2013, pp. 285-295, p. 289; si veda anche Giuseppina La Rocca, *L'aquila bicipite e il tenero Iris. Tracce russe a Firenze nel primo Novecento (1899-1939)*, Pisa, Pisa

Ad Alessandro doveva star stretta non tanto la città di Firenze, ma piuttosto l'attività di commerciante, perché decise di tornare a studiare – cambiando indirizzo rispetto agli studi viennesi – e intraprendere studi forensi iscrivendosi alla Facoltà di Giurisprudenza nell'a.a. 1924-25. Forse gli era stato d'ispirazione Emanuele che per primo si era immatricolato nell'a.a. 1922-23¹⁰ alla Facoltà di Medicina e chirurgia del Regio Istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze.

Gli studi universitari

I fratelli Pekelis facevano parte del gruppo di studenti ebrei provenienti dall'Europa centro-orientale e dalla Russia iscritti all'ateneo fiorentino che si laurearono tra il 1927 e il 1931,¹¹ entrambi precisamente nel 1928, diventando nello stesso anno assistenti volontari: Emanuele all'Istituto di Anatomia patologica e il fratello Alessandro per la cattedra di Diritto e procedura penale¹². Vissero così il processo di fascistizzazione – in atto fin dai primi anni Venti – di tutte le Facoltà e nel gennaio 1926 videro le dimissioni dalla carica di rettore dell'antifascista Giulio Chiarugi che fu uno dei primi evidenti successi dei fascisti. I medici furono tra i protagonisti principali di quelle vicende e una parte importante di tale processo consistette nell'avere alla direzione delle Cliniche mediche uomini di fiducia vicini al fascismo.

University Press, 2018, pp. 161-162.

¹⁰ ASUFI, AC, SS, b. 422, f. 10796, «Pekelis Emanuele», domanda di iscrizione al primo anno di Medicina e chirurgia, Firenze, 15 novembre 1922.

¹¹ Cfr. Anna Teicher, *Da discriminati a rifugiati: gli studiosi ebrei stranieri dell'ateneo di Firenze*, in Patrizia Guarnieri (a cura di), *L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista. Studenti e studiosi ebrei dall'Università di Firenze in fuga all'estero*, Firenze, Firenze University Press, 2019, pp. 41-56, p. 42; gli altri erano i polacchi David Diringer (Lettere), Jacob Teicher (Filosofia), i fratelli Enrico Zvi Jolles (Scienze) e Beniamino Jolles (Medicina) insieme agli altri medici: il rumeno Carlo Schapira e l'ungherese Alessandro Bieber, a cui si aggiungeva Guglielmo (William) Nino Rogers, ebreo di origine inglese, ma nato a Trieste.

¹² R. Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1927-1928», p. 53 e p. 88.

In quegli anni Alessandro si era avvicinato molto agli ambienti antifascisti legati a personaggi di spicco come Piero Calamandrei e Nello Rosselli¹³. Quando Emanuele Pekelis discusse la sua tesi dal titolo «Il cancro primitivo del polmone» l'8 novembre 1928 presso l'Istituto di Anatomia patologica, riportando la votazione di 83/90,¹⁴ lo stesso Istituto era diretto dall'ordinario Bindo De Vecchi. Due anni dopo, nel 1930 De Vecchi prese il posto di Enrico Burci alla carica di rettore dell'ateneo, che avrebbe mantenuto fino alla morte sopraggiunta nel 1936¹⁵. De Vecchi era stato tra i comandanti della Milizia universitaria fascista creata da Burci e usata per mantenere l'ordine all'interno dell'Università.

Emanuele Pekelis fu assistente volontario presso l'Istituto di Anatomia patologica per due anni accademici consecutivi¹⁶. Tra gli assistenti volontari della Clinica c'era anche Gino Patrassi,¹⁷ iscritto ai Fasci di combattimento fin dal 1921: dieci anni dopo questo collega avrebbe avuto un ruolo significativo nella vita di Pekelis. Insieme al fratello Alessandro, Emanuele ottenne solo nel 1931 la cittadinanza italiana, che secondo disposizioni di legge era tra i requisiti obbligatori per ricoprire qualsiasi posizione universitaria; forse

¹³ Cfr. Massimo Mastrogregori, *Il caso Pekelis. Croce, Russo, Calamandrei e la protezione degli studiosi ebrei nell'autunno 1938*, «Storiografia», 6, 2002, pp. 127-129.

¹⁴ ASUFI, AC, SS, b. 422, f. 10796, «Pekelis Emanuele», Regio Istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze, originale del verbale di laurea, 8 novembre 1928; Biblioteca biomedica, Università di Firenze (BBUF), *Tesi storiche*, T.L.24.3, «Il cancro primitivo del polmone», tesi di laurea dattiloscritta, Facoltà di Medicina, Istituto di Anatomia patologica diretto dal prof. Bindo De Vecchi, a.a. 1927-28.

¹⁵ Si veda Antonio Pavan, *De Vecchi Bindo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 39, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1991 <<https://www.treccani.it>> (accesso 23 dicembre 2021).

¹⁶ R. Università degli studi di Firenze, «Annuario per l'anno accademico 1928-29», p. 88; e ivi, «Annuario per l'anno accademico 1929-30», p. 90.

¹⁷ Gino Patrassi si trasferì a Padova: si veda Archivio dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Firenze (AOMFi), *Fondo Medici chirurghi cessati (MCC), Fascicoli personali (FP)*, f. 525, «Patrassi Gino», Sindacato provinciale medici di Padova, originale protocollato dell'iscrizione per trasferimento del prof. dott. Gino Patrassi, 4 marzo 1940. Sulla sua carriera accademica all'ateneo patavino si veda Achille Cesare Pessina, Giuseppe Realdi, *La scuola internistica padovana di medicina clinica e sperimentale di Gino Patrassi*, «Medicina e chirurgia. Journal of Italian Medical Education. Quaderni delle conferenze permanenti delle Facoltà di Medicina e chirurgia», 60, 2013, pp. 2710-2712 <<http://www.quaderni-conferenze-medicina.it>> (accesso 23 dicembre 2021).

anche per questo motivo non poté partecipare al concorso per diventare assistente e continuare la carriera accademica¹⁸.

Negli anni in cui era assistente, produsse alcune pubblicazioni: un volume dal titolo *I riflessi condizionati* e alcuni contributi su riviste mediche inerenti l'argomento della sua tesi di laurea, ossia il cancro polmonare, oltre a testi monografici illustrati da tavole¹⁹. Nel dicembre 1933 Emanuele firmò con due colleghi un articolo in lingua tedesca sulla «Zeitschrift für die gesamte experimentelle Medizin», che presentava i risultati di una ricerca di anatomia patologica svolta a Francoforte, dove nei mesi precedenti aveva trascorso un periodo di studio, probabilmente come borsista di scambio, alla Medizinische Universitäts-Klinik²⁰.

Intanto si abilitò all'esercizio della professione sostenendo nel 1929 l'esame di Stato a Roma;²¹ nello stesso anno si iscrisse all'Ordine dei medici di Firenze, per aprirsi la strada alla libera professione, e spostò la sua residenza da casa della famiglia a via Gustavo Modena 4²².

¹⁸ A. Teicher, *Da discriminati a rifugiati*, cit., p. 44 e p. 46 e RD 30 settembre 1923, n. 2102, *Ordinamento della istruzione superiore*, GU n. 239, 11 ottobre 1923, art. 35, comma 3, e art. 115, anche se la legge fa riferimento solo al personale assistente e aiuto incaricato per pubblico concorso, che era assunto e percepiva una retribuzione, mentre l'assistente volontario prestava a titolo gratuito la sua opera e pertanto non era assunto né riceveva una retribuzione fino al DL 1 ottobre 1973, n. 580, *Misure urgenti per l'Università*, GU n. 255, 2 ottobre 1973, art. 5.

¹⁹ Emanuele Pekelis, *I riflessi condizionati*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929; Id., *Linfosarcoma peribronchiale primitivo*, «Pathologica», 15 febbraio 1930; Id., *Il cancro del polmone*, «Tumori», 1, 1931; Id., *Il cancro primitivo bronchiale nel materiale necroscopico di Firenze*, «Accademia medico-fisica», 13 marzo 1931; Id., *Contributo allo studio anatomo-patologico dei carcinomi primitivi del polmone*, Firenze-Milano, Istituto di Anatomia patologica della Regia Università di Firenze - Istituto editoriale scientifico, 1931; Id., *Sulle granulazioni azzurrofile delle cellule dei connettivi*, «Haematologica», 1931; l'elenco completo delle pubblicazioni è in bibliografia.

²⁰ Id., G. Hessel, H. Meltzer, *Untersuchungen über die Ausscheidung Harnfähiger Stoffe in den Magendarmkanal bei nephrektomierten Hunden*, «Zeitschrift für die gesamte experimentelle Medizin», 1 dicembre 1933. L'affiliazione si deduce in *ibidem*. Si può ipotizzare che la borsa fosse legata ad un programma di scambio, dato che non risulta un fascicolo intestato a Pekelis nell'Universitätsarchiv Frankfurt (comunicazione di Carsten Trautmann, 8 giugno 2022).

²¹ AOMFi, MCC, FP, f. «Pekelis Emanuele», R. Università di Roma, certificato dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione con voto di 100/110 in data 11 gennaio 1929, copia conforme all'originale, Firenze, 2 febbraio 1929.

²² Ivi, richiesta di iscrizione all'Ordine dei medici di Firenze, originale dattiloscritto, 27 febbraio 1929.

Dei dieci anni successivi sappiamo solo che era un libero professionista e che la sua carriera accademica non andò oltre quei due anni da assistente volontario e la trasferta a Francoforte.

Radiato e apolide per la seconda volta

In ogni caso doveva essersi ambientato e aveva appunto deciso di rimanere a lavorare in Italia, finché nel settembre del 1938 la situazione cambiò radicalmente, quando furono promulgati i *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*,²³ che prevedevano l'allontanamento dei docenti e degli studenti ebrei dal sistema scolastico. Anche se Emanuele non ricopriva incarichi accademici il provvedimento razziale lo toccava perché l'articolo 4 disponeva che entro il 16 ottobre i soci ebrei cessassero di far parte delle accademie, delle associazioni e degli istituti culturali. Fu pertanto individuato tra i soci di origine ebraica dell'Accademia medico-fisica fiorentina, anche se Pekelis non compilò la «Scheda personale» distribuita per il censimento, modulo prestampato da completare che gli era stato inviato in qualità di socio aggregato, e lo stesso fece anche Mario Volterra tra i soci effettivi;²⁴ furono entrambi espulsi dall'Accademia nell'ottobre 1938 insieme a tutti i loro colleghi che condividevano le origini ebraiche.

Due giorni dopo era pubblicato un altro decreto che lo colpiva ancor di più da vicino, ossia i *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*,²⁵ perché l'articolo

²³ RDL 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, GU n. 209, 13 settembre 1938, convertito con L 5 gennaio 1939, n. 99.

²⁴ BBUF, Archivio Accademia medico-fisica fiorentina, II b, cc. 78-89, VI 3.6, «Elenco nominativo dei soci effettivi e aggregati, emeriti», 1937: Emanuele Pekelis è alla riga 71 dell'elenco dei soci aggregati, mentre Mario Volterra è alla riga 85 dell'elenco dei soci effettivi; i nomi sono stati cancellati con una matita rossa. Per la compilazione delle schede del censimento razziale promosso dal ministero dell'Educazione nazionale si veda anche l'appendice in Annalisa Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002, anche se nel volume è menzionata solo l'espulsione del fratello Alessandro dalla Società italiana di filosofia del diritto, pp. 316-317.

²⁵ RDL 7 settembre 1938, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*, GU n. 208, 12 settembre 1938.

3 revocava le concessioni di cittadinanza italiana fatte a stranieri ebrei posteriormente al 1° gennaio 1919: tornò quindi ad essere apolide.

Di nuovo in viaggio: da Firenze alla Francia

Nel frattempo anche i Sindacati di categoria iniziavano a individuare gli iscritti di origine ebraica e per farlo furono usate le stesse «Schede personali» precedentemente utilizzate dal ministero dell'Educazione nazionale. Emanuele Pekelis compilò e consegnò la sua «Scheda personale» in cui dichiarava di essere di «razza ebraica» da parte di entrambi i genitori, di essere iscritto alla Comunità israelitica e di professare la religione ebraica²⁶. Il Sindacato fascista dei medici della provincia di Firenze stilò una prima lista degli iscritti da radiare dall'Albo professionale: il nome di Emanuele Pekelis vi compariva fra ventinove colleghi stranieri. Tra essi condividevano con Pekelis la condizione di essere russi e apolidi solo i coniugi odontoiatri Abramo Medshiboshski e la moglie Guta Gluckmann²⁷. Tra i membri del direttorio che siglarono quel verbale c'era anche Gino Patrassi, che era stato chiamato a far parte del collegio dei revisori e che, come si è detto, dieci anni prima era stato con Pekelis assistente volontario nello stesso istituto²⁸. Quando gli fu inviata la comunicazione dal Sindacato Emanuele Pekelis aveva già passato il confine. Nel suo fascicolo dell'Ordine è presente la ricevuta della raccomandata con cui avvenne la comunicazione, che fu firmata da un certo Berti²⁹.

²⁶ AOMFi, *Miscellanea non inventariata*, «Scheda personale Pekelis Emanuele», modulo originale compilato e firmato, Firenze, 20 settembre 1938.

²⁷ Ivi, «Verbale assemblea ordinaria Sindacato fascista medici di Firenze», n. 3; «Elenco nominativi ebrei stranieri», 30 gennaio 1939; si vedano qui [Guta Gluckmann Medshiboshski](#) e [Giuseppe \(Josip\) Medshiboshski](#).

²⁸ AOMFi, MCC, FP, f. «Patrassi Gino», comunicazione della nomina al direttorio provinciale del Sindacato dei medici del segretario provinciale Umberto Luigi Torrini, 24 gennaio 1939.

²⁹ Ivi, MCC, FP, f. «Pekelis Emanuele», copia della raccomandata firmata da Umberto Luigi Torrini, segretario del Sindacato provinciale fascista dei medici di Firenze, a Emanuele Pekelis, Firenze, 31 gennaio 1939, con allegato l'avviso di ricevimento datato della raccomandata, 3 febbraio 1939.

Non potendo più esercitare la professione l'alternativa era solo quella di fuggire e la prima meta fu la Francia, che poteva ancora apparire come un rifugio sotto il governo di Édouard Daladier. Carla Pekelis scrive che lei e le tre figlie si trasferirono da Firenze prima a Nizza, poi il marito Alessandro le andò a prendere per portarle a Parigi. Dopo si spostarono dalla capitale prima a Tours, Haut Bagnac, Marsiglia³⁰. Con loro c'erano anche le rispettive madri Maria Rosa e Ada Coen. Carla non specifica se Emanuele partì con loro, ma a Parigi erano tutti insieme perché sulla carta di imbarco Emanuele indicò come ultima residenza l'indirizzo di Avenue Victor Hugo 174 della capitale francese, presso sua madre.

Dopo l'invasione nazista della Polonia la Francia non apparve più sicura e i Pekelis decisero di spostarsi di nuovo. Fu probabilmente a Marsiglia che si divisero: tutti, eccetto Emanuele, seguirono il fratello Alessandro, prima alla volta della Spagna – Perpignano, Barcellona, Madrid, Badajoz – poi in Portogallo a Lisbona³¹. Emanuele invece decise di cambiare continente e si imbarcò dal porto di Marsiglia il 10 dicembre 1939 sulla President Garfield che attraccò a New York la vigilia di Natale e dichiarò di raggiungere una parente, «Mrs. T. Tchlenoff», al 3569 di Broadway, probabilmente la sorella della madre Maria Rosa, Tacta Levinson vedova di Emanuel Tchlenoff che abitava con la figlia Rya e il marito americano di lei³².

Quasi un anno dopo, il 28 dicembre 1940 il fratello Alessandro partì invece da Lisbona, con la moglie Carla e le tre figlie minorenni Daniela Ada, Simona Luciana Raimonda Emanuela e Rossella Carla Alessandra; con loro c'erano anche le due nonne e tutti insieme raggiunsero il fratello di Carla che era

³⁰ Cfr. C. Pekelis, *La mia versione dei fatti*, cit., p. 162.

³¹ *Ibidem*.

³² Cfr. The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, ad nomen <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 16 dicembre 2021). Su Tacta Tchlenoff si veda *Department of Commerce-Bureau of the Census, Sixteenth Census of the United States: 1940, New York*, in cui compare come residente con la figlia Rya sposata con il capofamiglia Reuben Gabel, documento accessibile ad nomen in <<https://myheritage.it>> (accesso su registrazione 3 gennaio 2022).

stato il primo a partire³³. Guido Coen, anch'egli avvocato, si era stabilito al 235 di East 75th Street di New York³⁴.

Mentre gli altri membri della sua famiglia erano fuggiti negli Stati Uniti, Raimondo, il più piccolo dei fratelli Pekelis, rimase in Italia: il suo nome compare nelle liste *Ebrei stranieri internati in Italia 1940-1943*, secondo cui nel settembre del 1940 era internato ad Isola del Gran Sasso e nel maggio del 1942 risultava trasferito a Ferramonti in provincia di Cosenza, mentre successivamente sarebbe riuscito ad arrivare in Svizzera³⁵.

Negli Stati Uniti

Nel 1940 Emanuele Pekelis era già occupato al St Francis Hospital and Nurse Home, 928 Emporia Avenue, Wichita, Sedgwick, Kansas³⁶. Negli Stati Uniti avrebbe incontrato anche la sua futura moglie: Rosemarie Milly Lenel. I due, oltre alla formazione medica, condividevano le medesime origini ebraiche che li avevano spinti a rifugiarsi oltreoceano. Rosemarie era nata a Mannheim in Germania e negli anni Trenta era fuggita in Svizzera dal fratello Heinz Walter Lenel a Berna³⁷. Il suo nome compare nella corrispondenza di

³³ Si imbarcarono dal porto di Lisbona sulla nave Serpa Pinto il 28 dicembre 1940 e sbarcarono il 9 gennaio 1941; cfr. The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 16 dicembre 2021). Una foto di Carla con le figlie a New York nel 1951 nella *gallery* di Carla Coen Pekelis.

³⁴ Il primo viaggio di Guido Coen verso gli Stati Uniti fu da Genova il 4 dicembre 1938 e il secondo sempre da Genova l'8 settembre 1939. L'indirizzo di residenza indicato è quello trascritto sul retro della carta d'imbarco di Alessandro Pekelis e famiglia; cfr. The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 16 dicembre 2021).

³⁵ Si vedano le informazioni contenute nel database online Anna Pizzuti (a cura di), *Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico, ad nomen* <<http://www.annapizzuti.it>> (accesso 18 dicembre 2021).

³⁶ Kansas, Department of commerce, Bureau of the Census, *Sixteenth census of the United States: 1940*, «Pekelis Emanuel», accessibile *ad nomen* in <<https://ancestry.com>> (accesso su registrazione 3 gennaio 2022).

³⁷ Indicò come ultima residenza del fratello Heinz Lenel «57 Langgassk» ossia Länggasse 57, Berna, quando si imbarcò a bordo della SS Excalibur a Lisbona il 5 dicembre 1941 e arrivò a New York il 18 dicembre 1941; documenti riprodotti in The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Rosmarie Milly Lenel» <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 3 gennaio 2022).

Walter Maria Kotschnig (1901-1985), anch'egli ebreo tedesco, che nel 1925 lavorò all'International Student Service (ISS) a Ginevra e poi ne fu segretario generale dal 1927 al 1934. Nel 1936 emigrò con la famiglia negli Stati Uniti dove fu consigliere di politica estera e fu attivo negli organismi delle Nazioni Unite³⁸. Rosemarie fu probabilmente aiutata dall'ISS mentre era in Svizzera in modo che potesse continuare a istruirsi una volta arrivata negli Stati Uniti, rientrando nei piani di aiuto previsti dal governo americano per gli studenti rifugiati, che cercavano strutture che potessero accoglierli. In un giornale dell'epoca leggiamo che il Mount Holyoke College, fondato nel 1837 come scuola femminile, «is expecting Rosemarie Lenel of Mannheim who will continue her pre-medical studies»³⁹.

Emanuele e Rosemarie si sposarono il 18 aprile 1943 a Larchmont, New York⁴⁰. Nel frattempo in Italia, il 25 settembre 1944, il ricostituito Ordine dei medici di Firenze riscrisse d'ufficio Emanuele Pekelis all'Albo, come fece per tutti i suoi colleghi radiati. Ma Emanuele non era interessato a tornare indietro, tanto che aveva chiesto la naturalizzazione, ottenuta nel dicembre 1945. L'Ordine dei medici di Firenze non lo rintracciò e il Consiglio lo cancellò dall'Albo il 30 novembre 1947 per irreperibilità e morosità⁴¹.

³⁸ Si veda University at Albany, State University of New York, M.E. Grenander Department of Special Collection and Archives, *German and Jewish Intellectual Émigré Collections, Walter Maria Kotschnig Papers, 1920-1984, Correspondence, 1927-1984, Correspondence with Individuals Connected with the International Student Service (ISS), the Work Camps for America of the ISS, the European Student Relief Fund, the World Student Service and the World Student Service Fund, 1932-1971, bulk 1936-1943, b. 2, f. 63, «Lenel, Rosemarie, 1939».*

³⁹ Carnzu Clark, *College Students of U.S. Plan System of Refugee Education*, «The Centenary Conglomerate», 17 marzo 1939. Lo stesso articolo fu pubblicato con il titolo modificato in *College Students and Refugees*, «The Canadian Jewish Chronicle», 31 marzo 1939. Sulla storia del Mount Holyoke College sono disponibili informazioni online in <<https://www.mtholyoke.edu>> (accesso 3 gennaio 2022).

⁴⁰ Ivi, New York City, *Marriage License Index 1908-1972*, licenza di matrimonio datata 6 aprile 1943, n. 6632, vol. 3. Si veda il documento di richiesta di naturalizzazione della moglie Rosemarie Milly Lenel in cui sono indicati gli estremi della ottenuta naturalizzazione di Emanuele Pekelis, «No. 6605247, U.S. District Court East District», 10 dicembre 1945, in *Chicago Illinois, Naturalization Records, District Court, Northern District, Petitions for Naturalization*, v. 1289, No. 319551-319800, Ca. 1944-1946, no. 319639, 19 febbraio 1946, accessibile *ad nomen* su <<http://ancestry.it>> (accesso su registrazione 3 gennaio 2022).

⁴¹ AOMFi, MCC, FP, f. «Pekelis Emanuele», verbale dell'adunanza del Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Firenze, 30 novembre 1947.

Da New York i coniugi Pekelis si spostarono verso il Dakota del Sud e nel 1948 lavoravano entrambi al McKennan Hospital⁴² a Sioux Falls. Poi i due decisero di andare a Ovest e nel 1952 Rosemarie iniziò a lavorare per il Kaiser Hospital di Oakland dove rimase fino all'età della pensione nel 1976⁴³. Probabilmente in questi anni la coppia si separò ed Emanuele Pekelis iniziò a lavorare nel 1956 come patologo al Camarillo State Mental Hospital,⁴⁴ un ospedale psichiatrico nella contea di Ventura in California. La struttura era stata costruita negli anni Trenta ed è rimasta attiva fino al 1997⁴⁵. Il suo nominativo compare nella corrispondenza di Linus Pauling, celebre chimico vincitore di due premi Nobel, il primo per la chimica nel 1954 e il secondo per la pace nel 1962. Lo scambio epistolare fra i due fa pensare che fossero in contatto per ragioni accademiche: a Pekelis, che gli domandò una copia del suo intervento a una conferenza tenutasi il 4 febbraio del 1956 a San Francisco, Pauling rispondeva di non aver materiali su questo evento e gli inviava il testo di una comunicazione presentata ad una conferenza svoltasi a Harvey in cui aveva trattato argomenti simili⁴⁶.

Poi si perdono le tracce del riservato medico, quello che sappiamo è che si risposò in seconde nozze il 12 gennaio 1966 a sessantun anni con la quarantasettenne vedova americana Jeanette Dale Stock (Ohio 4 marzo 1918

⁴² «Polk's Sioux Falls (Minnehaha County, SD). City Directory», 1948, p. 307. Il McKennan Hospital fu fondato nel 1911 con una donazione di Helen Gale McKennan, una ricca vedova proprietaria di terreni. Alcune informazioni sulla storia del McKennan Hospital sono disponibili in <<https://www.avera.org>> (accesso 3 gennaio 2022).

⁴³ *Obituaries, Dr. Rosemarie Lenel*, «Oakland Tribune», 23 aprile 1981.

⁴⁴ «Polk's Ventura County (California). Directory 1956», 1956, p. 734.

⁴⁵ Sul suo lavoro come patologo al Camarillo State Mental Hospital cfr. «Transactions of the New York Academy of Sciences», ser. II, 18, 1955, p. 90; sulla struttura ospedaliera è resa disponibile online dalla John Spoor Broome Library la *Camarillo State Hospital Collection*, che contiene reperti, documenti, mappe e fotografie <<https://library.csuci.edu>> (accesso 2 gennaio 2022). Esiste inoltre una pubblicazione sulla storia dell'ospedale: cfr. Nausica Zaballos, *Vie et mort d'un hôpital psychiatrique: le Camarillo Hospital (1936-1996)*, Paris, L'Harmattan, 2014. Dopo il 1997 la struttura architettonica è stata riconvertita ad uso della California State University Channel Islands <<https://www.csuci.edu>> (accesso 2 gennaio 2022).

⁴⁶ Lettera di Emanuele Pekelis, Camarillo State Hospital, a Linus Pauling, 3 febbraio 1956, e risposta di Pauling, 8 febbraio 1956, in Oregon State University Libraries, Special Collections and Archives, *Linus Pauling Online, Linus Pauling Day-by-day*, raccolta di documenti sulla vita di Pauling dal 1930 al 1969 <<http://scarc.library.oregonstate.edu>> (accesso 18 dicembre 2021).

- Jasper, Walker, Alabama, 7 giugno 1999)⁴⁷. Morì l'8 aprile 1979 a Jasper, nella contea di Walker in Alabama⁴⁸.

Principali pubblicazioni

- *I riflessi condizionati*, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929.
- *Cancro primitivo bronchiale nel materiale necroscopico dell'Istituto di anatomia patologia della Regia Università di Firenze*, Siena, Stabilimenti arti grafiche San Bernardino, 1930.
- *Linfosarcoma peribronchiale primitivo*, «Pathologica», 15 febbraio 1930.
- *Il cancro primitivo bronchiale nel materiale necroscopico di Firenze*, «Accademia medico-fisica», 13 marzo 1931.
- *Il cancro del polmone*, «Tumori», I, 1931.
- *Sulle granulazioni azzurrofile delle cellule dei connettivi*, «Haematologica», 1931.
- *Contributo allo studio anatomo-patologico dei carcinomi primitivi del polmone*, Firenze-Milano, Istituto di anatomia patologica della Regia Università di Firenze - Istituto editoriale scientifico, 1931.
- *Linfosarcoma peribronchiale con sviluppo prevalentemente intrapolmonare rapido*, Genova, Società tipografica litografica Oliveri, 1931.
- *Sui quadri di irritazione del connettivo sottocutaneo (di cavia) con particolare riguardo al contegno delle granulazioni citoplasmatiche*, Firenze-Pavia, Istituto di anatomia patologia della Regia Università di Firenze - Tipografia cooperativa, 1931.
- Con G. Hessel, H. Meltzer, *Untersuchungen über die Ausscheidung Harnfähiger Stoffe in den Magendarmkanal bei Nephrektomierten Hunden*, «Zeitschrift für die Gesamte Experimentelle Medizin», 1 dicembre 1933.

⁴⁷ Cfr. il database *California, Marriage Index, 1960-1985*, accessibile *ad nomen* in <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 2 gennaio 2022).

⁴⁸ Cfr. Social Security Administration, USA, *The Social Security Death Index (SSDI)*, 1935-2014, accessibile *ad nomen* in *ivi*.

Fonti archivistiche

- Archivio dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Firenze (AOMFi), *Fondo Medici chirurghi cessati (MCC), Fascicoli personali (FP)*, f. 521, «Pekelis Emanuele».
- ASUFI, AC, SS, b. 422, f. 10796, «Pekelis Emanuele».
- Biblioteca biomedica, Università di Firenze (BBUF), *Tesi storiche*, T.L.24.3, Emanuele Pekelis, «Il cancro primitivo del polmone», tesi dattiloscritta, Facoltà di Medicina e chirurgia, 1928.
- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>>.

Lucrezia Nuti

Cita come:

Lucrezia Nuti, *Emanuele (Emanuel) Pekelis* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 20 gennaio 2022.

Aggiornamento: 26 aprile 2022, 9 luglio 2022.